

SULGRANDESCHERMO

"Il cielo cade" in versione cinematografica

Il film dei fratelli Frazzi liberamente ispirato all'omonimo romanzo della Mazzetti

■ Paolo Boschi

Il cielo cade, esordio sul grande schermo dei registi (e fratelli) Andrea e Antonio Frazzi, è un film liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Lorenza Mazzetti, sceneggiato da Suso Cecchi D'Amico, una colonna portante del cinema italiano a livello di scrittura. Nonostante l'inevitabile frammentazione dal libro al grande schermo, il film dei Frazzi ha il grande merito di ricostruire con certissima precisione la villa dei coniugi Einstein, un'isola felice nel mezzo della guerra, un ambiente di straordinaria vicinanza intellettuale ed artistica in cui arrivano le nipotine Penny e Baby, divenute orfane e quindi affidate ai parenti più prossimi: è dalla prospettiva di Penny, in particolare, che vivremo in presa diretta l'estate del 1944. Il cielo cade è infatti molto puntuale sotto il versante storico, ed è qui che il gioco della prospettiva dal basso si rivela molto intrigante per la percezione del "diverso" da parte della piccola protagonista della storia, finora vissuta in mezzo agli aspetti esteriori dell'ideologia fascista e facilmente im-



pressionabile a quanto si dice dell'amato zio Wilhelm, intellettuale ebreo e fiero delle proprie origini, amante dell'arte ed assolutamente contrario alla possibilità della fuga per salvarsi dalla persecuzione razziale, semplicemente per rispetto verso se stesso, consapevole di non aver fatto niente di male. Per i due terzi della pellicola il film ci presenta un'estate di ordinaria normalità agli occhi di una bambina che deve adattarsi alla sua nuova casa, a nu-

ovi genitori ed a nuove regole, in ultima analisi ad un nuovo mondo - su cui continua comunque ad incombere lo spettro della guerra in sottofondo -. Per la piccola Penny l'arrivo delle forze armate tedesche in ritirata sarà un piacevole diversivo, anche per la gentilezza malinconica dimostrata dal generale che guida il reparto accampato alla villa degli Einstein. Poi, all'improvviso, tutto cambierà in un attimo, con la vera e propria esecuzione della famiglia orche-

strata dalle Ss: è in quell'attimo, mostrato indirettamente (con ottima scelta registica) da uno specchio in frantumi, che il cielo cadrà, letteralmente, e le ragioni della storia causeranno un indelebile shock emotivo ad una bambina innocente, risparmiata solo grazie ad un cognome non semitico ed ad un contrassegno razziale come il crocifisso che porta al collo. Il cielo cade arriva al suo apice dichiarato in modo impalpabile e con semplicità, in felice connubio tra le escursioni agresti di Penny e dei suoi compagni di gioco e l'atmosfera che si respira all'interno della villa, dove si discute d'arte, ci si diletta agli scacchi e si suona il piano in attesa dei bollettini di RadioLondra. Un film toccante nel complesso, a tratti spensierato, ed in cui per una volta gli inserti in dialetto toscano si rivelano funzionali alla storia. Ottima la prova del cast: bravi Krabbé e la Rossellini, davvero sorprendente Veronica Nicolai, la piccola protagonista.

IL CIELO CADE, regia di Andrea e Antonio Frazzi, con Isabella Rossellini, Jeroen Krabbé, Barbara Enrichi, Veronica Nicolai; drammatico; Italia; 1999; C.; dur. 1h e 35'

REGISTI

Frazzi's Story

I fratelli Andrea e Antonio Frazzi sono nati a Firenze nel 1944. Dopo la laurea in Lettere esordiscono alla regia teatrale nel 1972: tra le pièces messe in scena Don Giovanni, Victor ou les enfants ou pouvoir, Hamlet, Calamity Jane. Dal 1975 iniziano a collaborare con la Rai, dirigendo telefilm, film per la TV e varie miniserie: tra i lavori più recenti dei fratelli toscani ricordiamo Dopo la tempesta, L'avvocato delle donne, Il nostro piccolo angelo e Il priore di Barbiana. In oltre vent'anni di carriera televisiva i Frazzi hanno vinto un cospicuo

numero di riconoscimenti: gli ultimi in ordine di tempo sono stati il Premio del Pubblico al 48° Festival Internazionale di Salerno e l'affermazione al Central European Initiative per Dopo la tempesta ed il Premio Ennio Flaiano per Il priore di Barbiana. L'esordio alla regia sul grande schermo è datato 1999 con Il cielo cade, che ha partecipato a molti festival cinematografici internazionali e che ha ottenuto un gran numero di premi, tra i quali ricordiamo il Globo d'Oro, il premio del pubblico al Festival di Villerupt, il Festival delle

Nazioni, tre premi al Giffoni (miglior film, miglior protagonista, premio del pubblico), miglior film straniero al Festival di Fort Lauderdale, la menzione speciale della Giuria internazionale alla Berlinale. L'ultima regia firmata dai fratelli Frazzi è quella della co-produzione internazionale intitolata Come l'America, un film per la televisione con Sabrina Ferilli e Massimo Ghini, andato in onda su RaiUno il 23 e il 24 aprile. All'estero il film uscirà invece nelle sale cinematografiche: è già stata preparata una versione in lingua inglese per gli Stati Uniti ed il Canada.

INTERVISTA

Tre domande al regista

Perché avete deciso di trarre un film dal romanzo di Lorenza Mazzetti

Il libro ci è stato proposto da Suso Cecchi D'Amico, che aveva visto un film che io e mio fratello Antonio avevamo fatto in televisione nel 1997, Il priore di Barbiana, con Sergio Castellitto. Siccome il film trattava di scuola e di bambini, Suso Cecchi D'Amico ha ritenuto che fossimo adatti per realizzare questo progetto, di cui lei aveva scritto una prima stesura di sceneggiatura per Monicelli. Poi il progetto non andò in porto per problemi produttivi e quindi fu accantonato. Noi abbiamo letto sia la prima stesura della sceneggiatura sia il romanzo: ci è piaciuto subito perché offre una visione del mondo molto particolare e poi anche perché io e mio fratello siamo fiorentini, di San Frediano. Quindi potevamo raccontare una storia anche nostra, che ci faceva percorrere nella memoria quello che avevamo visto o intravisto al periodo, essendo nati durante la guerra. Nel film abbiamo un po' ributtato dentro i nostri ricordi, i racconti dei nonni e così via, abbiamo infarcito il film di quella specie di trasmissione reale dei racconti dell'epoca che ci sono stati tramandati.

"Il cielo cade" è un romanzo narrato dalla prospettiva di una bambina...

Sia in fase di sceneggiatura sia in fase di ripresa abbiamo gradatamente abbassato il livello della macchina da presa. Tanto per fare un esempio: in sceneggiatura abbiamo cominciato a fare un racconto panoramico di quello che era quel mondo in quegli anni, in quella campagna particolare, in quella famiglia particolare e infine in quella famiglia particolare. Abbiamo cominciato con una partitura degli affreschi, come si faceva una volta; poi, piano, piano abbiamo avvicinato la macchina da presa sempre di più al personaggio che ci sembrava il fulcro narrativo più importante, cioè la bambina, perché volevamo che la storia fosse raccontata dalla sua prospettiva. Quello che a noi interessava era far sentire allo spettatore quel piccolo crac capitato alla bambina, con il trauma terribile del vedersi uccidere davanti agli occhi la famiglia; una bambina che fino a quel momento non aveva letto l'arrivo delle forze armate come un pericolo, anzi come un diversivo: questo perché l'arrivo della Wehrmacht è stato ad un livello diverso rispetto all'esecuzione sommaria operata dalle Ss. E quando abbiamo proiettato il film a Berlino il pubblico ci ha ringraziato rilevando che si trattava di uno dei pochi casi in cui non veniva accusato il popolo tedesco tout court ma veniva fatta una differenziazione dei diversi livelli.

È utile ricordare ai giovani di oggi ciò che è stato il periodo dei nazi-fascismo?

Credo che la memoria sia una delle cose più importanti che l'uomo deve trasmettere alle generazioni di domani. Senza memoria l'uomo è un elemento sradicato privo di patria e di cultura. Ed è ancora più utile per i giovani perché nessuno parla più di storie come questa: tranne alcuni casi, i programmi scolastici si fermano alla prima guerra mondiale. Cosa è successo cinquanta anni fa non lo sa nessuno, né lo saprà mai se nessuno glielo racconta: io credo che sia importante raccontarlo, anche perché il mezzo che noi usiamo, il cinema, è caldo, non freddo o nozionistico, trasmette invece emozioni. Il racconto di questo tipo di storia in particolare è incandescente dal punto di vista emotivo e vale la pena trasmetterlo attraverso questo mezzo quella che è stata la nostra storia. Purtroppo, perché quello di cui parliamo è stato un caso tragico.

P.B.

SERVIZI

Runner Pizza: orgoglio fiorentino

Visto che siamo vicini alle elezioni, e quindi circondati di sondaggi che ogni giorno ci riempiono la testa di numeri e percentuali, sarebbe interessante vedere quante persone a Firenze ancora non conoscono Runner Pizza...ma è facile immaginare che sono davvero poche.

Dietro ad una semplice telefonata all'ormai famoso 055 33.33.33 c'è tutto un mondo, nascosto da un'insegna luminosa o sotto un casco, ma un mondo che quotidianamente riesce a garantire consegne rapide e pizze sempre calde. Questa complessa organizzazione ha il suo centro principale proprio a Firenze, in via Baracca, ma le sue ramificazioni si spingono ben oltre, arrivando a toccare molte altre città in Italia. Se infatti gli uffici centrali si possono ritenere il cervello, la mente del gruppo, le braccia effettive - senza le quali nulla di tutto quello per cui Runner Pizza è diventata famosa sarebbe stato possibile - sono le pizzerie e i loro vettori: i motorini con il cassone giallo, e il papero che corre, hanno ormai pacificamente invaso le strade della nostra città e, giorno dopo giorno, ci portano a casa non solo pizze e focacce, ma anche insalate e carpacci sempre freschi.

La forza di Runner Pizza è sempre stata, fin dalla sua nascita, quella di riuscire ad abbinare una cura del prodotto, che è ancora quella artigianale, a una gestione di tutti i servizi tipica di un grande gruppo.



Un sistema computerizzato riesce a gestire, nella sede di Firenze, un centralino a cui giungono le chiamate di tutta Italia ed è lo stesso sistema che si occupa di smistare gli ordini alla pizzeria più vicina. Sono poi i pizzaioli che hanno il compito di preparare la pasta come insegna la tradizione, di ricevere gli ordini, di farcire le pizze una ad una e cuocerle in modo tale che appena pronte un vettore possa partire e in soli 5/10 minuti possa recapitarle come, dove e quando il cliente vuole. Affinché ciò sia possibile occorre un'organizzazione agile ed efficiente, sempre in grado di rispondere alle esigenze del cliente e di essere al passo con la crescita che nei prossimi anni Runner Pizza effettuerà per essere presente in tutta Italia. Ogni giorno alla sede centrale e alle varie sedi distaccate nelle maggiori città giungono moltissimi Curricula Vitae e i colloqui per le assunzioni si susseguono con scadenza quasi giornaliera: le figure ricercate sono varie e dai profili molto diversi, ma quella di cui Runner Pizza ha maggiormente bisogno in maniera costante è quella del vettore, e proprio su di loro gli investimenti e gli incentivi sono moltissimi: riguardo a quest'ultimo punto basti pensare

alla possibilità per cui Runner Pizza permette di acquistare un motorino a condizioni vantaggiose ai ragazzi che lavorano per noi; in questo modo si possono fare le consegne anche se non si possiede un motorino o uno scooter, sempre con il vantaggio di poter gestire autonomamente i giorni e gli orari di lavoro, compatibilmente con quelli delle pizzerie. I risultati di tale impegno sono 15 nuovi punti che verranno aperti nei prossimi mesi e garantiranno 405 nuove assunzioni, così divise: 15 manager di negozio, 90 addetti alle pizzerie, tra vice responsabili, smistatori e pizzaioli, 300 vettori... e stiamo parlando solo di pochi mesi! Le varie analisi offrono infatti previsioni ancora più rosee per i prossimi anni, durante i quali tutto il gruppo mirerà a rafforzare ancora di più la sua posizione di leader nel mercato italiano delle consegne a domicilio. La prossima volta che chiamerete lo 055 33.33.33, per ordinare una pizza o uno degli altri prodotti in listino, ripensate a questo articolo e provate ad immaginare tutto quello che accadrà da quel momento fino a quando la pizza giungerà calda e fumante a casa vostra, allora capirete come mai Runner Pizza è diventata leader italiana in un mercato tanto difficile e come mai sempre più persone scelgono i suoi servizi e i suoi prodotti come soluzioni migliori per tutte quelle occasioni in cui cucinare diventa un peso.